

RASSEGNA internazionale

Jimmy Carter e il caso Sorensen

Il ritiro di Theodore Sorensen, scelto da Jimmy Carter come direttore della CIA, è stato giudicato in tutti i settori del schieramento politico americano come il primo scacco che il presidente eletto abbia dovuto incassare dopo la vittoria di novembre...

Il caso Sorensen, d'altra parte, va ben oltre la personalità di chi prende nome. Dopo la disputa, non ancora conclusa, sul problema dell'equilibrio nucleare sovietico-americano, lo scontro in seno al comitato del Senato per i servizi segreti rappresenta in linea di fatto, il secondo momento di contestazione indiretta della politica delineata da Carter nella campagna elettorale...

Nuovo è, invece, il carattere in larga misura esplicito della antica rivalità tra Sorensen e i suoi critici, tra i quali si sono distinti il senatore Barry Goldwater, il leader dell'opposizione repubblicana, Howard Baker, e il neo-eletto segretario nazionale del partito di Ford, William Brock...

Dal Museo nazionale

Licenziato a Praga Zdenek Mlynar dopo il suo «appello»

PRAGA. 19. Zdenek Mlynar, segretario del CC del PC cecoslovacco all'epoca di Dubcek, è stato licenziato ieri dalla direzione del Museo nazionale di Praga, presso il quale lavorava come autografo. Mlynar, oltre ad aver firmato la «Carta 77» con la quale alcune centinaia di intellettuali hanno chiesto l'apertura di un dialogo con il potere politico sui problemi del rispetto dei diritti umani e dell'applicazione della democrazia, aveva anche inviato un appello ai dirigenti del partito comunista, socialista e socialdemocratico, esortandoli a porre fine all'oppressione che si adoperano a favore dei firmatari della «Carta 77»...

«Tempi nuovi» sottolinea l'importanza del dialogo Italia-URSS

MOSCA. 19. In un'intervista pubblicata oggi dalla «Literaturnaja Gazeta», il ministro degli Esteri Forlanin ha dichiarato di essere «entusiasta» del dialogo che si sta instaurando tra i due paesi. «Fin a poco tempo fa», scrive il settimanale, «le dimensioni delle transazioni commerciali erano forse il principale barometro per la definizione del tempo nelle relazioni italo-sovietiche. Ora il criterio primario è diventato sempre più la collaborazione politica».

Da parte sua, a Pechino, l'Ingegnere «Nuova Cina» scrive: «L'importanza del dialogo politico che si sta instaurando tra i due paesi è un fenomeno che ha un'importanza storica». Forlanin ha definito il miglioramento dei rapporti tra Italia e URSS «un momento importante di per se stesso, ma anche perché apre la strada a un processo di distensione e di cooperazione tra i popoli del continente europeo e del mondo intero».

Contro Mlynar e contro lo scrittore Pavel Kohout (autore di un appello analogo intervenuto oggi in «Rude Pravo» affermando, a proposito degli arresti di questi giorni, che «nessuna cattedra è stretta» e che «adesso è il momento di un dialogo con il potere politico») è stato inviato un appello ai dirigenti del partito comunista, socialista e socialdemocratico, esortandoli a porre fine all'oppressione che si adoperano a favore dei firmatari della «Carta 77».

Il presidente del consiglio è rientrato dalla missione a Bonn

«Motto utili» per Andreotti i suoi colloqui con Schmidt

Gli incontri si ripeteranno a scadenze meno lunghe che in passato - La stampa di Bonn rileva che «la RFT appoggia la richiesta italiana di crediti internazionali» - Maggiore attenzione tedesca ai problemi italiani

In una dichiarazione rilasciata a Campino, dove è rientrato ieri pomeriggio da Bonn, l'on. Andreotti ha definito «molto utili» gli incontri con Schmidt, che ha preannunciato, si ripeteranno a scadenze meno lunghe di quanto non sia avvenuto fino ad ora. I nostri problemi sono ormai conosciuti nei loro termini essenziali da tutti i nostri alleati e partners», ha detto Andreotti, secondo il quale i tedeschi hanno potuto constatare la serietà e la serietà del governo italiano per superare la crisi, un piano che Andreotti ha definito «a mezza strada» tra la via austriaca e quella francese. «Tutto ciò che rende molto attenti e precisi nel portare avanti il nostro programma di risanamento».



L'INCONTRO TITO-GHEDDAFI. Tripoli, i colloqui tra il presidente jugoslavo Tito e il leader libico Gheddafi.

L'INCONTRO TITO-GHEDDAFI. Tripoli, i colloqui tra il presidente jugoslavo Tito e il leader libico Gheddafi. I due stati (nella foto) hanno affrontato sia i problemi dei rapporti bilaterali fra i due Paesi sia la più ampia questione di una soluzione giusta e durevole della crisi mediorientale, fondata sul riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese.

Dal nostro inviato

BONN. 19. Il comitato del presidente del consiglio Andreotti, cancelliere Schmidt a conclusione della visita nella Germania federale, ha preannunciato che la sua «naturale inclinazione» sarebbe stata quella di battersi a oltranza e che solo il timore di danneggiare la nuova amministrazione lo ha indotto a rinunciare.

E' del tutto comprensibile, su questo fondo, l'interesse con cui Sorensen ha successivamente mosso di Carter, anche al di fuori degli Stati Uniti. Significativamente, l'editorialista del «Guardian» ricorda in questo contesto le promesse di «contenimento della CIA» fatte durante la campagna elettorale, richiamando le «simili esperienze» di Tito e di Cipro.

e. p.

Rivelazioni sullo scontro politico in Cina

Tre anni di violenta lotta in una fabbrica di Hangchow

Si giunse più volte allo scontro fisico e avvennero distruzioni ingenti di beni industriali - Processo davanti a 100 mila persone di un «agente» dei «quattro»

PECHINO. 19. La lotta politica, con sconvolgimenti nello scontro fisico, conclusasi con l'eliminazione della «banda dei quattro», era cominciata in Cina molto tempo prima che Mao Tse-tung, Esponenti del comitato rivoluzionario di un grande complesso tessile di Hangchow, che si trova a sud di Shanghai, hanno detto ad un gruppo di giornalisti, ammessi a visitare la città per la prima volta dal 1974, che nella fabbrica, la più importante della Cina per la lavorazione della seta, si sono avute per tre anni agitazioni che sono sfociate talvolta in scontri armati.

Gli scontri e le agitazioni hanno provocato danni per 40 milioni di yuan (oltre 16 miliardi di lire), subito dopo la nomina di Wang Hungwen a vice presidente del partito (Wang è uno dei «quattro»).

L'invitato dell'ANSA Ada Princic, che faceva parte del gruppo di giornalisti, riferisce che, a quanto ha raccontato un esponente del comitato rivoluzionario, numerosi scontri furono dettati perché loro parti venivano usate come armi tra le fazioni in lotta.

I «quattro» disponevano nella fabbrica di una loro «banda bianca», che si avvaleva di una «dittatura fascista», operai e operai vennero tenuti prigionieri perché avevano cercato di far cadere il potere dei «quattro».

La decisione presa stasera dal Comitato centrale di Pechino, di licenziare il ministro dell'Industria D'Ornano, è stata accolta con soddisfazione dai socialisti, che avevano male accolto questa candidatura.

La decisione presa stasera dal Comitato centrale di Pechino, di licenziare il ministro dell'Industria D'Ornano, è stata accolta con soddisfazione dai socialisti, che avevano male accolto questa candidatura.

IL PREMIER RICORDATO IERI DINANZI ALL'ASSEMBLEA FEDERALE JUGOSLAVA

Domani a Sarajevo i funerali di Bijedic

BEGRADO. 19. Zvezdan Bijedic - il presidente del governo jugoslavo perduto ieri assieme alla moglie e ad altre sei persone in una scaglionata aerei da Sarajevo - è stato commemorato questo pomeriggio in una cerimonia commemorativa si sono svolte oggi in tutto il Paese, mentre saggi di cordoglio giungono alla famiglia di Bijedic, da ogni parte.

Tutte le riunioni sono state rinviate nel Paese. Non si è ancora se il nuovo presidente del governo sarà uno dei attuali vice presidenti.

Consiglio esecutivo federale è in corso di lavoro. Il presidente del Consiglio è in corso di lavoro. Il presidente del Consiglio è in corso di lavoro.

Il cordoglio del PCI. Il CC del PCI ha inviato alla Lega dei comunisti di Jugoslavia un cordoglio telegrammatico.

DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

consentito. Ecco il testo della norma varata dalla Camera:

Art. 2. «L'interruzione volontaria della gravidanza, entro i primi novanta giorni, è consentita quando la gravidanza, o il parto, o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche e sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del nascituro».

Rispetto allo schieramento che aveva approvato l'art. 2, si sono registrati modesti spostamenti di forze con la DC e la destra, hanno votato contro non solo i radicali ma anche i demoproletari. Ma il vero scontro tra lo schieramento laico e una DC così intrasigente a giocare anche la carta dello scrutinio segreto, s'è concentrato su un gruppo di emendamenti, ed in particolare su quelli con cui i demoproletari chiedevano che fosse ammessa solo la non punibilità dell'aborto, e unicamente al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave alla salute della donna, medicamente accertato e non altrimenti evitabile (aborto terapeutico); e poi erano disposti ad ampliare in qualche misura la cosiddetta casistica (ma non sino a comprendere le conseguenze di episodi come Sessano) ma sempre nell'ambito della non punibilità, e cioè rifiutando anche la più limitata area in cui l'aborto sia consentito. Il primo emendamento è stato votato a scrutinio segreto, su richiesta dei proponenti: lo hanno sostenuto in 260, ma è stato respinto con 301 voti.

MODALITA' DELLA DECISIONE - Più travagliato l'esame (che ha in pratica occupato l'intera seduta pomeridiana) delle norme relative alla modalità in base alla quale la donna deve autorizzare l'aborto. Alla fine - e sulla base di contributi di varie parti, DC compresa - ne è stato approvato questo testo:

Art. 3. «Nei casi previsti dall'articolo precedente, la donna che voglia interrompere la gravidanza si rivolge a un medico di sua fiducia che opera in una struttura sanitaria pubblica, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico di cui alla legge n. 287 del 28.2.45, o che eserciti l'attività professionale da almeno cinque anni.

Il medico, ascoltata la donna, completa un certificato di consenso, gli accertamenti sanitari che ritiene necessari nel rispetto della dignità e della libertà della donna, valuta con la donna stessa e, quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito, anche sulla base di un esame di tali accertamenti, le circostanze che determinano la decisione di interruzione della gravidanza.

Quando il medico riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con cui si attesta l'aver presentato ad una delle sedi autorizzate per l'intervento.

Se il medico non riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, la donna può presentarsi ad una delle sedi autorizzate per ottenere l'intervento della gravidanza, controfirmato dalla donna, attestante l'avvenuta richiesta.

In favore di questo articolo, votato a scrutinio palese, si sono pronunciati: comunisti, socialisti, indipendenti, democratici, repubblicani, socialisti, demoproletari. Si sono pronunciati contro: democristiani, repubblicani, due trionfisti e radicali.

Sull'ampio dissenso che è stato anche registrato da Piero Pratesi, un emendamento (che la Sinistra indipendente) riferisce domani.

Una precisazione dell'on. Millet. Il rappresentante della Val d'Aosta, on. Rizzotto Millet, ha votato contro le due pregiudiziali di inconstitu-

Aborto

consentito. Ecco il testo della norma varata dalla Camera:

Art. 2. «L'interruzione volontaria della gravidanza, entro i primi novanta giorni, è consentita quando la gravidanza, o il parto, o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche e sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del nascituro».

Rispetto allo schieramento che aveva approvato l'art. 2, si sono registrati modesti spostamenti di forze con la DC e la destra, hanno votato contro non solo i radicali ma anche i demoproletari. Ma il vero scontro tra lo schieramento laico e una DC così intrasigente a giocare anche la carta dello scrutinio segreto, s'è concentrato su un gruppo di emendamenti, ed in particolare su quelli con cui i demoproletari chiedevano che fosse ammessa solo la non punibilità dell'aborto, e unicamente al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave alla salute della donna, medicamente accertato e non altrimenti evitabile (aborto terapeutico); e poi erano disposti ad ampliare in qualche misura la cosiddetta casistica (ma non sino a comprendere le conseguenze di episodi come Sessano) ma sempre nell'ambito della non punibilità, e cioè rifiutando anche la più limitata area in cui l'aborto sia consentito. Il primo emendamento è stato votato a scrutinio segreto, su richiesta dei proponenti: lo hanno sostenuto in 260, ma è stato respinto con 301 voti.

MODALITA' DELLA DECISIONE - Più travagliato l'esame (che ha in pratica occupato l'intera seduta pomeridiana) delle norme relative alla modalità in base alla quale la donna deve autorizzare l'aborto. Alla fine - e sulla base di contributi di varie parti, DC compresa - ne è stato approvato questo testo:

Art. 3. «Nei casi previsti dall'articolo precedente, la donna che voglia interrompere la gravidanza si rivolge a un medico di sua fiducia che opera in una struttura sanitaria pubblica, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico di cui alla legge n. 287 del 28.2.45, o che eserciti l'attività professionale da almeno cinque anni.

Il medico, ascoltata la donna, completa un certificato di consenso, gli accertamenti sanitari che ritiene necessari nel rispetto della dignità e della libertà della donna, valuta con la donna stessa e, quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito, anche sulla base di un esame di tali accertamenti, le circostanze che determinano la decisione di interruzione della gravidanza.

Quando il medico riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con cui si attesta l'aver presentato ad una delle sedi autorizzate per l'intervento.

In favore di questo articolo, votato a scrutinio palese, si sono pronunciati: comunisti, socialisti, indipendenti, democratici, repubblicani, socialisti, demoproletari. Si sono pronunciati contro: democristiani, repubblicani, due trionfisti e radicali.

Sull'ampio dissenso che è stato anche registrato da Piero Pratesi, un emendamento (che la Sinistra indipendente) riferisce domani.

Una precisazione dell'on. Millet. Il rappresentante della Val d'Aosta, on. Rizzotto Millet, ha votato contro le due pregiudiziali di inconstitu-

Aborto

consentito. Ecco il testo della norma varata dalla Camera:

Art. 2. «L'interruzione volontaria della gravidanza, entro i primi novanta giorni, è consentita quando la gravidanza, o il parto, o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche e sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del nascituro».

Rispetto allo schieramento che aveva approvato l'art. 2, si sono registrati modesti spostamenti di forze con la DC e la destra, hanno votato contro non solo i radicali ma anche i demoproletari. Ma il vero scontro tra lo schieramento laico e una DC così intrasigente a giocare anche la carta dello scrutinio segreto, s'è concentrato su un gruppo di emendamenti, ed in particolare su quelli con cui i demoproletari chiedevano che fosse ammessa solo la non punibilità dell'aborto, e unicamente al fine di evitare il pericolo attuale di un danno grave alla salute della donna, medicamente accertato e non altrimenti evitabile (aborto terapeutico); e poi erano disposti ad ampliare in qualche misura la cosiddetta casistica (ma non sino a comprendere le conseguenze di episodi come Sessano) ma sempre nell'ambito della non punibilità, e cioè rifiutando anche la più limitata area in cui l'aborto sia consentito. Il primo emendamento è stato votato a scrutinio segreto, su richiesta dei proponenti: lo hanno sostenuto in 260, ma è stato respinto con 301 voti.

MODALITA' DELLA DECISIONE - Più travagliato l'esame (che ha in pratica occupato l'intera seduta pomeridiana) delle norme relative alla modalità in base alla quale la donna deve autorizzare l'aborto. Alla fine - e sulla base di contributi di varie parti, DC compresa - ne è stato approvato questo testo:

Art. 3. «Nei casi previsti dall'articolo precedente, la donna che voglia interrompere la gravidanza si rivolge a un medico di sua fiducia che opera in una struttura sanitaria pubblica, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico di cui alla legge n. 287 del 28.2.45, o che eserciti l'attività professionale da almeno cinque anni.

Il medico, ascoltata la donna, completa un certificato di consenso, gli accertamenti sanitari che ritiene necessari nel rispetto della dignità e della libertà della donna, valuta con la donna stessa e, quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito, anche sulla base di un esame di tali accertamenti, le circostanze che determinano la decisione di interruzione della gravidanza.

Quando il medico riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con cui si attesta l'aver presentato ad una delle sedi autorizzate per l'intervento.

In favore di questo articolo, votato a scrutinio palese, si sono pronunciati: comunisti, socialisti, indipendenti, democratici, repubblicani, socialisti, demoproletari. Si sono pronunciati contro: democristiani, repubblicani, due trionfisti e radicali.

Sull'ampio dissenso che è stato anche registrato da Piero Pratesi, un emendamento (che la Sinistra indipendente) riferisce domani.

Una precisazione dell'on. Millet. Il rappresentante della Val d'Aosta, on. Rizzotto Millet, ha votato contro le due pregiudiziali di inconstitu-

Fiat

pendenti e precisi impegni per le lavorazioni sostitutive a Cameri, la collocazione nel Sud di una fabbrica per la produzione di veicoli industriali con tremila addetti (secondo le proposte che la Fiat aveva fatto per l'innalzamento della struttura commerciale e assistenziale, una positiva soluzione per la cronica situazione di precarietà della Fiat Allis di Lecce, ecc.).

Per l'occupazione si chiede il mantenimento degli livelli raggiunti al Nord col rinnovo del turn-over, l'aumento delle fabbriche del sud con la nuova fabbrica di Cameri e la nuova fabbrica di Caserta, ecc.).

Di particolare interesse anche la richiesta di estendere i diritti sindacali a tutte le attività e qualificazioni, aumenti salariali che saranno richiesti si è soffermato in particolare Bruno Trentin, segretario generale della Fim.

Art. 3. «Nei casi previsti dall'articolo precedente, la donna che voglia interrompere la gravidanza si rivolge a un medico di sua fiducia che opera in una struttura sanitaria pubblica, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico di cui alla legge n. 287 del 28.2.45, o che eserciti l'attività professionale da almeno cinque anni.

Il medico, ascoltata la donna, completa un certificato di consenso, gli accertamenti sanitari che ritiene necessari nel rispetto della dignità e della libertà della donna, valuta con la donna stessa e, quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito, anche sulla base di un esame di tali accertamenti, le circostanze che determinano la decisione di interruzione della gravidanza.

Quando il medico riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con cui si attesta l'aver presentato ad una delle sedi autorizzate per l'intervento.

In favore di questo articolo, votato a scrutinio palese, si sono pronunciati: comunisti, socialisti, indipendenti, democratici, repubblicani, socialisti, demoproletari. Si sono pronunciati contro: democristiani, repubblicani, due trionfisti e radicali.

Sull'ampio dissenso che è stato anche registrato da Piero Pratesi, un emendamento (che la Sinistra indipendente) riferisce domani.

Una precisazione dell'on. Millet. Il rappresentante della Val d'Aosta, on. Rizzotto Millet, ha votato contro le due pregiudiziali di inconstitu-

Dichiarazione

di queste forze - è la sola strada capace di assicurare una prospettiva di progresso e di libertà, di far avanzare gli interessi della classe operaia, delle masse contadine, dei ceti medi, dei tecnici, degli intellettuali dei giovani e di creare una comunità unitaria e democratica e del progresso capace di isolare le forze conservatrici e reazionarie dell'ambiente di questa politica.

Il Partito comunista italiano, non allineato con le posizioni di questi partiti, si è sempre battuto per operare perché tutte le forze politiche democratiche, si avvicino al di là delle diversità degli orientamenti ideologici, ad un ampio confronto di idee e di ricerca di punti di interesse comune ad una politica di trasformazioni democratiche, di democrazia e del progresso.

Di particolare interesse anche la richiesta di estendere i diritti sindacali a tutte le attività e qualificazioni, aumenti salariali che saranno richiesti si è soffermato in particolare Bruno Trentin, segretario generale della Fim.

Art. 3. «Nei casi previsti dall'articolo precedente, la donna che voglia interrompere la gravidanza si rivolge a un medico di sua fiducia che opera in una struttura sanitaria pubblica, o di una casa di cura autorizzata, o di un consultorio pubblico di cui alla legge n. 287 del 28.2.45, o che eserciti l'attività professionale da almeno cinque anni.

Il medico, ascoltata la donna, completa un certificato di consenso, gli accertamenti sanitari che ritiene necessari nel rispetto della dignità e della libertà della donna, valuta con la donna stessa e, quando sia opportuno e da lei richiesto, con il padre del concepito, anche sulla base di un esame di tali accertamenti, le circostanze che determinano la decisione di interruzione della gravidanza.

Quando il medico riceve la richiesta di interruzione della gravidanza, rilascia immediatamente alla donna un certificato, con cui si attesta l'aver presentato ad una delle sedi autorizzate per l'intervento.

In favore di questo articolo, votato a scrutinio palese, si sono pronunciati: comunisti, socialisti, indipendenti, democratici, repubblicani, socialisti, demoproletari. Si sono pronunciati contro: democristiani, repubblicani, due trionfisti e radicali.

Sull'ampio dissenso che è stato anche registrato da Piero Pratesi, un emendamento (che la Sinistra indipendente) riferisce domani.

Una precisazione dell'on. Millet. Il rappresentante della Val d'Aosta, on. Rizzotto Millet, ha votato contro le due pregiudiziali di inconstitu-